

Venerdì 26 maggio 2023

7^a settimana di Pasqua

Parola del giorno

Atti degli Apostoli 25,13-21; Salmo 102,1-2.11-12.19-20b; Vangelo di Giovanni 21,15-19

Salmo 102,1-2.11-12.19-20b

Il Signore ha posto il suo trono nei cieli.

Oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

¹ Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.

² Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici.

¹¹ Perché quanto il cielo è alto sulla terra,
così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono;

¹² quanto dista l'oriente dall'occidente,
così egli allontana da noi le nostre colpe.

¹⁹ Il Signore ha posto il suo trono nei cieli
e il suo regno domina l'universo.

²⁰ Benedite il Signore, angeli suoi,
potenti esecutori dei suoi comandi.

Vangelo di Giovanni 21,15-19

In quel tempo, quando si fu manifestato ai discepoli ed essi ¹⁵ ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?» Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». ¹⁶ Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?» Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore». ¹⁷ Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?» Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. ¹⁸ In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». ¹⁹ Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi».

Mi ami?

I tre verbi che nei vangeli esprimono l'azione di "amare" sono: *epithyméo*, *philéo* e *agapáo*. *Epithyméo* (Matteo 5,28), "bramo, desidero, amo appassionatamente, sono invaghito", non differisce semanticamente dal greco *eráo*, il verbo che indica l'amare attraverso il desiderio,

la passione, spinti dal desiderio e dalla seduzione del piacere. *Philéo*, “sono amico, affezionato; voglio bene, tratto con affetto, accolgo amichevolmente un ospite, mi prendo cura dell’altro”, è il verbo dedicato all’affetto amicale, indica un rapporto interpersonale fondato sull’uguaglianza, sull’affinità all’interno di una comunità, di una città, di una razza. Infatti, come aggettivo, *philós* significa “caro” e veniva usato nella relazione fra genitori e figli o tra fratelli. È il verbo della tenerezza, della familiarità. *Agapáo*, infine, indica la totale predilezione, l’amore gratuito senza aspettative né pretese, frutto di libera scelta, un modo di essere, di vivere. Il verbo *agapào*, con cui si esprime l’amore vicendevole tra uomo e donna, indica soprattutto il rapporto intimo e profondo con Dio, è un tipo di amore che parte dall’alto e all’alto si rivolge. Pervade tutto il capitolo 17 di Giovanni: *E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l’amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro*; è il verbo fondante della procedura dell’amore: *Come il Padre ha amato me, così anch’io ho amato voi* (Giovanni 15,9); *amatevi gli uni gli altri* (Giovanni 15,17).

Proprio nel vangelo di oggi, nella domanda che Gesù risorto rivolge a Pietro, risulta particolarmente chiara la differenza tra *philèo* e *agapào* – differenza in realtà ignota ai Greci dell’epoca classica. Per ben 3 volte Gesù chiede: *Mi ami tu?* In realtà la prima e la seconda domanda recano il verbo *agapáo*, la terza domanda usa il verbo *philèo*.

Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami [greco: agapào] più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene [greco: philèo]». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami [greco: agapào]?» Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene [greco: philèo]». Gli disse: «Pascola le mie pecore». Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene [greco: philèo]?» La terza volta Gesù usa il verbo *philèo* perché, prima della Pentecoste, prima della discesa dello Spirito Paraclito, ogni relazione-legame d’amore che vivevano gli apostoli era ancora secondo rapporti di sangue, secondo affinità di gruppo o di famiglia, secondo cioè la connotazione espressa dal verbo *philèo*. Soltanto dopo la Pentecoste, un po’ alla volta, gli apostoli potranno aprirsi al valore universale dell’*agàpe*.

Mi ami? Ti chiede Gesù, e in verità non ti chiede nient’altro, non ti chiede più nient’altro. Te lo chiede prima di tutto, te lo chiede alla fine di tutto e al di sopra di tutto. Mi ami? Te lo chiede appena lo incontri e anche quando scappi arrabbiato, quando piangi da solo e quando implori perdono e pace. Mi ami? Te lo chiede quando ti senti al sicuro nei tuoi compromessi, o tradito da tutti, deluso dalle tue illusioni. Mi ami? Te lo ha chiesto Gesù la prima volta che l’hai incontrato e poi quando hai deciso di seguirlo e annunciarlo. Te lo chiede in ogni istante di solitudine e paura, a ogni caduta e infedeltà, a ogni passo sereno e disteso, a ogni pienezza di gioia e pace. Esauriti i nostri affetti terreni, spezzate le catene degli addestramenti, pacificate le rivolte interiori, sciolte in perdono le ferite ricevute e inferte, smesse le sfide e svuotate le ambizioni, terminato questo respiro terreno, mentre attraverseremo il ponte verso la vita senza fine, Lui si farà al nostro fianco e ci chiederà dolcissimamente, al presente, sempre eternamente al presente: *Mi ami tu?*